



Renzo de gobba <rdegobba@gmail.com>

La Puntina - Transitioning away

1 messaggio

VITA newsletter <web@vita.it>

Rispondi a: web@vita.it

A: rdegobba@gmail.com

16 dicembre 2023 alle ore 00:57



La Puntina

Nelle pieghe dell'informazione il racconto settimanale della cronaca politica e sociale senza riverenze e senza smussare gli angoli. Una narrazione abrasiva per stare svegli senza accomodarsi nelle zone di comfort.



di RICCARDO BONACINA

16 dicembre 2023

Transitioning away

Transizioni



COP28 President Sultan al-Jaber (AP Photo_Peter Dejong)

Alla Cop 28 di Dubai 197 Paesi più l'Unione europea hanno trovato la quadra su un tema che da quasi trent'anni era l'elefante nella stanza che però nessuno nominava: per fermare il riscaldamento globale, e i suoi catastrofici effetti, bisogna smettere di bruciare carbone, petrolio e gas. Per la prima volta (sic) i combustibili fossili sono menzionati in un documento finale. Una svolta storica, arrivata nell'anno più caldo di sempre e in una petro-monarchia come gli Emirati Arabi, che si racchiude in due parole: **«transitioning away»**. **Le traduzioni si sprecano - transitare, abbandonare, allontanarsi.**

Il tutto, nel testo finale dove appaiono altri obiettivi audaci come quello di triplicare l'energia prodotta da sole, vento e altre rinnovabili, è affidato alla volontarietà dei Paesi. Ma **il risultato è senza dubbio storico e il messaggio è chiaro e lo si è ottenuto anche grazie al presidente della Cop28, Sultan Al Jaber**, che cumula gli incarichi di ministro dell'Industria degli Emirati, inviato speciale per il cambiamento climatico e presidente della compagnia petrolifera nazionale di Abu Dhabi, portatore di fortissimi interessi non solo personali, ma che esce da questa Cop con una statura diplomatica diversa da come ci era entrato. Nei dieci giorni di negoziati si è rivelato un politico più abile del previsto e alla fine ha condotto la conferenza laddove aveva deciso molto tempo prima che iniziasse.

Mediare tra interessi diversi quindi si può, si può dialogare per perseguire il

bene comune, che in questo caso è la salvezza del pianeta per le prossime generazioni. Per una volta, un appuntamento Onu che non delude e che fa guadagnare un minimo di futuro al dialogo. Tracimerà questo metodo anche sugli scenari di atroce guerra a cui ci stiamo passivamente abituando?

Abbandonare, allontanarsi

Transitioning away anche per Israele, in questo caso traduciamo con nettezza, **allontanarsi, abbandonare, allontanarsi e abbandonare Netanyahu come one way per uscire dalla guerra e dal genocidio dei palestinesi**. Nei due mesi dacché Hamas ha attaccato brutalmente Israele facendo strage di 1.200 civili, tutti i cittadini di Gaza hanno sofferto per l'ininterrotto fuoco delle forze israeliane. In migliaia sono morti (quasi 20mila e 10mila dispersi).

Le bombe israeliane hanno colpito ospedali, reparti di maternità, ambulanze. **Otto cittadini di Gaza su dieci si ritrovano senza casa, costretti a muoversi da un posto all'altro, senza mai trovare sicurezza**. E una cosa è ormai chiara al mondo e persino agli Stati Uniti: **il governo Netanyahu non vuole uno Stato palestinese e tifa per la deportazione dei civili**.

Sentite cosa hanno detto i ministri israeliani in queste ultime settimane:

14 dicembre. Amichai Chikli, ministro dell'uguaglianza sociale (Likud): «Rafah può essere sotto il controllo egiziano, Khan Younis sotto il controllo degli Emirati. E non escludo insediamenti ebraici nella Striscia».

13 dicembre. Shlomo Karhi, ministro delle Comunicazioni (Likud): «Non ci sarà nessuno stato palestinese qui. Non permetteremo mai che venga creato un altro Stato tra il Giordano e il mare».

20 novembre. Gila Gamliel, ministra dell'Intelligence (Likud), ha proposto dopo la guerra «il reinsediamento volontario» dei palestinesi in altri Paesi.

14 novembre. Bezalel Smotrich, ministro delle Finanze (Partito Sionista Religioso): «La migrazione volontaria e l'assorbimento degli arabi di Gaza nei paesi del mondo è una soluzione che porrà fine alle sofferenze degli ebrei e degli arabi».

Per Netanyahu e il suo governo di destra e coloni i palestinesi se ne devono proprio andare tutti e definitivamente dalla loro terra. Lo avevamo già segnalato in questa newsletter citando la rivista Oasis, il primo ministro israeliano ha paragonato i palestinesi agli Amaleciti, la popolazione che Saul, il primo re d'Israele, riceve l'ordine di sterminare da parte del profeta Samuele (cfr. *1 Sam 15*). **Facciamo che ad andarsene sia proprio Netanyahu e i suoi impresentabili ministri?**

Salvini non è esattamente un portafortuna



Matteo Salvini

Voce del **verbo transitare, verbo la cui applicazione in Italia è sempre più complicata: chiedere alla circolazione ferroviaria**. Pochi giorni fa un tamponamento a bassa velocità, che ha portato a una collisione fra due treni che stavano andando nella stessa direzione tra Bologna e Rimini. Ha provocato tantissima paura, ma solamente alcuni feriti lievi che hanno perlopiù riportato delle contusioni, uno scontro avvenuto fra due treni attorno alle 20.20 nella zona di Faenza, nel Ravennate.

Ma il **decadimento delle percentuali di performance sulla puntualità dei treni nel 2023 rispetto al 2022 è un dato davvero preoccupante**, soprattutto se abbinato all'assenza di investimenti in manutenzione della rete in legge di Bilancio, come è stato sottolineato nello stesso parlamento. Incidenti che dimostrano che la rete ferroviaria dà chiari segni di deterioramento sono all'ordine del giorno, come le cancellazioni, i ritardi e variazioni di orario e migliaia di passeggeri sono costretti a subire lo strazio dei disagi. Una volta è colpa di un cinghiale, un'altra di un guasto elettrico che ha spezzato in due l'Italia, un'altra ancora la colpa è di persone sui binari e così via.

I tifosi del Milan ne sono convinti, Matteo Salvini non è proprio un portafortuna, anzi. Fatto sta che da quando è ministro dei trasporti il declino della rete ferroviaria e dei trasporti su rotaia nazionali e locali sono su una china quasi perpendicolare! Al di là della cabala, però, il problema è che Salvini

è un somaro incompetente e fannullone. A lui bastano gli 11 miliardi per il giochino che la Meloni gli ha lasciato, il Ponte sullo Stretto, e che gli importa se per non intaccare il suo tesoretto il Governo ha scippato di 2,3 miliardi dalla quota del fondo sviluppo destinata a Calabria e Sicilia? Amici del sud #sappiatelo.

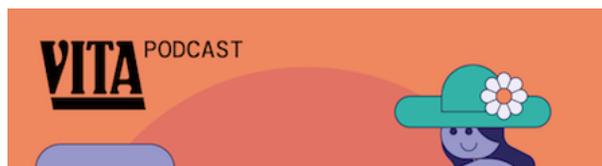
Cari prefetti

Due Puntine fa **avevo criticato le Prefetture italiane per come (non) stanno gestendo l'accoglienza degli immigrati** nel nostro Paese. Ne denunciavo le inefficienze e la mancanza di controlli sugli appalti che si traducono in sofferenze sulla carne degli immigrati. Mi ha colpito che il Papa questa settimana, ricevendoli, abbia proprio trattato l'argomento.

«Sono volti, non numeri: persone che non si possono semplicemente classificare, ma che occorrerebbe abbracciare». Papa Francesco va diretto al cuore di chi ogni giorno ha proprio a che fare con quei numeri: con i prefetti d'Italia, sparsi da Nord a Sud del paese, alle prese con gli arrivi e la distribuzione proprio di quelle persone che non sono numeri, ricorda il Pontefice e lo fa all'udienza ai Prefetti, ricordando la gestione dei flussi migratori, che non è certo «un compito facile».

I migranti? «Sono fratelli e sorelle che hanno bisogno di essere sottratti dai tentacoli delle organizzazioni criminali - sottolinea Francesco - capaci di speculare senza alcuna pietà sulle loro disgrazie». «Abbiamo saputo dei lager in alcuni Paesi del Nordafrica - ha proseguito il Papa - dove quelli che vogliono venire in Europa sono trattati da schiavi, torturati e anche uccisi». «A voi è dato l'arduo compito - ha detto il Papa ai Prefetti italiani - **di organizzare sul territorio una loro accoglienza ordinata, basata sull'integrazione e sul costruttivo inserimento nel tessuto locale.**

Non potete essere lasciati soli in questo compito di sostenerli nei loro bisogni essenziali e al tempo stesso di prestare ascolto alle apprensioni e alle tensioni che si possono generare nei residenti, come pure naturalmente di intervenire quando si creino situazioni di disordine e di violenza». Papa Francesco ha sottolineato ancora: «Dobbiamo stare attenti: i migranti vanno ricevuti, accompagnati, promossi e integrati».





In esclusiva per abbonate e abbonati sono disponibili i primi due episodi del podcast **Storie di volontari, storia d'Italia**. [Ascoltali qui](#).

Se vuoi aiutarci a diffondere i contenuti di questa newsletter puoi farlo da qui:



Ricevi questa newsletter perché ti sei registrato sul sito di Vita.it, sei un abbonato, oppure perché ti è stata inoltrata. Il trattamento dei dati è conforme a quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali. Ti informiamo che in relazione ai predetti trattamenti potrai esercitare i diritti di cui trovi maggiori dettagli [a questa pagina](#).

Per disiscriverti [clicca qui](#), se invece ti piace e vuoi cominciare a riceverla ogni settimana [puoi iscriverti qui](#).

© 1994-2023 Vita Società Editoriale SpA